

Cultura e Spettacoli

«Burocrazia, da giugno via i rami secchi»

Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, a Vicino/lontano: «Torniamo a spendere meno e meglio»

di Alberto Rochira

UDINE

Non un momento pubblico 'contro' la burocrazia, ma un'occasione di analisi e confronto per cercare possibili modelli per un apparato amministrativo capace di rispondere alle esigenze concrete della società civile, oggi soffocata da un sistema di norme e regole spesso farraginose e contorte. È l'obiettivo del convegno "Oltre la burocrazia", proposto in una due giorni a Vicino/lontano dall'Associazione culturale Giorgio Ferrigo con la redazione di Multi-verso, la rivista interdisciplinare dell'Università di Udine edita da Forum. Domani (10-12.30, nella ex chiesa di San Francesco), primo incontro dal titolo "Burocrazia, efficacia, responsabilità". Moderati da Luigi Gaudino, interverranno Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, Nicola Gasbarro, Giuseppe Piperita e Stefano Sepe. Dalle 15 alle 17.30 sarà la volta di "Il certificato come sevizia" con Alberto Baldasseroni, Paolo Castelnovi, Manlio Palei e Sandro Venturini, moderati da Giovanni Pianosi. Lunedì 12 maggio, conclusione della due giorni nella stessa sede (ore 21), con Paolo Rossi e Gian Antonio Stella nello spettacolo "Bolli, sempre bolli, fortissimamente bolli", viaggio semiserio in un'Italia stretta nella morsa degli azzecagarbugli che ogni giorno rendono più complicata la vita dei cittadini. Tra gli eventi di oggi,

alle 17 a palazzo Caiselli, "Immanuel Kant incontra Mark Zuckerberg", confronto con Walter Bortolossi, Vania Gransinigh, Alessandro Del Puppo, e alle 17.30, alla libreria Feltrinelli, "Scrivere luoghi e storie", con Mauro Daltin, Angelo Floramo, Emilio Rigatti. Alla vigilia del convegno sulla burocrazia, Giuseppe Bortolussi, tra i più autorevoli esperti del sistema tributario italiano, si sofferma sulle disfunzioni.

Come si sta muovendo il governo Renzi sui versanti del taglio alla burocrazia e della riduzione delle tasse?

«Sul fronte della burocrazia siamo in attesa che il prossimo 13 giugno sia approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri la riforma della pubblica amministrazione. Stando alle indiscrezioni, sono previsti interventi interessanti sulla semplificazione, la razionalizzazione e il taglio dei rami secchi, necessari affinché la macchina pubblica torni a dare un contributo positivo alla crescita del Paese. Sul fronte della riduzione delle tasse, non possiamo che salutare con soddisfazione sia la riduzione dell'Irpef per i lavoratori dipendenti a basso reddito, sia il taglio del 10% dell'Irap. Certo, entrambe le misure sono ancora insufficienti, tuttavia, rispetto ai governi precedenti, Renzi ha invertito la rotta».

Quali misure adottare per evitare un ulteriore crollo delle piccole e medie imprese?

«Per evitare di collassare, il mondo dell'artigianato e delle piccole imprese ha bisogno innanzitutto di credito. La contra-

zione del credito avvenuta in questi ultimi anni è stata violentissima. Se vogliamo mantenere in piedi l'ossatura della nostra economia c'è bisogno di finanziare le piccole imprese. Certo, la crescita è ancora molto fragile e non riesce ad aggredire con successo la disoccupazione. Tuttavia, il peggio dovrebbe essere alle nostre spalle, anche se occorreranno forse altri 4/5 anni per uscire definitivamente dal tunnel della crisi».

Per il nostro ritardo nella ripresa da questa crisi ci sono anche delle responsabilità delle imprese?

«Indubbiamente. Ad esclusione di quelle a conduzione familiare, dall'avvento dell'euro all'inizio della crisi buona parte delle altre non hanno reinvestito i loro utili in azienda migliorando la qualità produttiva, ma hanno investito altrove, spesso in operazioni immobiliari molto discutibili».

Come si affronta con equilibrio la battaglia per la semplificazione burocratica, senza però tagliare servizi essenziali?

«Per rimettere in sesto la nostra macchina pubblica bisogna ritornare a spendere meno e meglio. Ciò non vuol dire che dobbiamo tagliare i servizi alla gente, ma la pubblica amministrazione non deve più essere a servizio di chi ci lavora, ma dell'utente. La riforma non può essere realizzata senza il coinvolgimento di chi lavora nella Pa».

È vero che sulla Tasi c'è un rischio concreto di aumenti boom per negozi e capannoni a causa delle difficoltà economiche in cui versano i Comuni?

«Purtroppo sì. Stando alle no-



stre simulazioni, l'effetto Imu più Tasi rischia di aumentare il carico fiscale di quasi il 14,5% sui capannoni e del 17% sui negozi. Non è da escludere che molti Comuni applicheranno un'aliquota Tasi sugli immobili strumentali ben superiore a quella base. È bene che i sindaci facciano attenzione: un ulteriore aumento del carico fiscale sugli immobili produttivi e com-

merciali potrebbe mettere fuori mercato molte aziende».

Lei si è più volte impegnato nell'agone politico: lo farà ancora? Correrrebbe di nuovo anche in Veneto per le regionali?

«A meno di fatti nuovi che mi possono dare motivazioni particolari nel portare avanti la mission che riguarda la valorizzazione della piccola impresa, non penso proprio di impegnarmi direttamente in politica. La

candidatura di governatore del Veneto è stata un episodio che mi ha onorato. Spero di non ricadere in tentazione».



A Vicino/lontano una due giorni sull'analisi della macchina burocratica



Peso: 42%